

Cinquew.it
21 agosto 2013

Pagina 1 di 2



Nicla Vassallo, “La donna è un’invenzione”. La filosofa al Festival della Mente



SARZANA (LA SPEZIA) - Festival della Mente, sabato 31 agosto 2013, ore 12, Sala Canale Lunense, Sarzana, Nicla Vassallo, “La donna è un’invenzione”. Il pensiero di Vassallo: A cosa ci riferiamo con “la donna”? Con l’articolo determinativo, posto di fronte a “donna, vogliamo senz’altro indicare una donna assoluta. E dobbiamo ammettere che questa donna è un’mera invenzione. Di comodo. Con “la donna” ci piacerebbe catturare l’unica donna – non certo una donna unica - una sorta di immutabile musa (madonna e/o maddalena che sia), catturare un’essenza femminile che dipingiamo a piacimento, dentro cui forzare a tutti i costi le troppe differenze e varietà tra donne, per negarle o renderle inspiegabili, in nome di questa nostra invenzione, con cui risulta facile, agevole, rapportarsi. Dovremmo piuttosto riconoscere, se non fosse altro per una questione di realismo, che la concezione stando a cui che tutte le donne debbano presentare similarità essenziali, debbano aspirare e incarnarsi nella donna-invenzione, assolve il solo compito di indurre, o meglio costringere, gli esseri umani ad agire, muoversi, interagire, oltre che a pensare, in determinati modi, finendo col legittimare determinate pratiche e delegittimarne altre. Per quanto assurdo appaia, la donna-invenzione si situa alla base dell’attuale “raunch culture”, ricolma di oscenità e volgarità, di donne (e uomini) che considerano la sessualità femminile priva di effettiva creatività, e in funzione dell’approvazione, dell’appagamento, della gratificazione maschili, approvazione, appagamento e gratificazione che giungono nel modo in cui le donne si fanno carico del

Cinquew.it
21 agosto 2013

Pagina 2 di 2

modello de la-donna-invenzione a loro imposto. Di fatto, ancor oggi, limitandoci anche solo ai paesi occidentali, rispetto agli uomini, a causa de la-donna-invenzione, alle donne vengano assegnati ruoli sociali e sessuali prefissati, le donne debbano rispettare certe norme comportamentali, le loro caratteristiche, non solo fisiche, ma pure psicologiche, oltre che (non è superfluo) di dress-code, debbano risultare femminili, banalmente uniformi, sulla scia della femminilità de la-donna-invenzione. Senza singolare creatività. Donna quest'ultima su cui, seppur se inventata, o forse proprio per questa ragione, si è innestato il dualismo uomo/donna, con l'uomo mascolino, razionale, attivo, culturale, oggettivo, posto in un ordine simbolico superiore, e la donna femminea, irrazionale, passiva, naturale, soggettiva, posta in un ordine simbolico inferiore. A testimoniarlo, tristemente ancor oggi, è il Global Gender Gap 2012 del World Economic Forum in cui il nostro paese (tanto per fare un esempio) viene classificato all'ottantesimo posto, preceduto da Cipro, Perù, Botswana, Brunei, Honduras, Repubblica Ceca, Kenya, Repubblica Slovacca e Cina.

Occorre chiederci se si dà qualcosa di "femminile", in contrapposizione al "maschile", che vada oltre la diversità dell'apparato riproduttivo, oltre il sesso di appartenenza – sempre che la categoria "sesso" abbia un qualche valore significativo. Ricordandoci, inoltre, che non vi è solo quest'appartenenza. Ognuno di noi, difatti, ha pure una storia personale, un'apparenza etnica e a una classe socio-economica, ha preferenza sessuale, possiede una certa istruzione e un patrimonio di conoscenze, ha optato (o no) per una qualche religione, ha un'età, ed esperisce tutto ciò in modalità peculiari alla propria identità personale. Se la donna è un'invenzione, le tante donne, che alla donna-invenzione non si adeguano, nel tentativo di esplorare e vivere la propria singolarità, ci restituiscono una ricchezza, che, tuttavia siamo ancora lungi da vedersi concretizzata, sui tanti piani in cui questa ricchezza sarebbe capace di rivelarsi ed esprimersi. Perché chi non si adegua alla donna-invenzione non viene considerata una "vera" donna, cosicché la ricchezza della sua singolarità non gode del pieno apprezzamento e della meritata valorizzazione.

Nicla Vassallo, filosofa di fama, specializzata al King's College London, è attualmente professore ordinario di Filosofia teoretica presso l'Università di Genova. Il suo pensiero e le sue ricerche scientifiche hanno innovato e rinnovato settori dell'epistemologia, della filosofia della conoscenza, della metafisica, dei gender studies. Autrice di oltre cento pubblicazioni, della sua produzione ricordiamo gli ultimi volumi: *Filosofia delle donne* (Laterza 2007), *Teoria della conoscenza* (Laterza 2008); *Piccolo trattato di epistemologia* (Codice Edizioni 2010); *Per sentito dire* (Feltrinelli 2011); *Conversazioni* (con illustrazioni di Francesca Biasetton, Mimesis, 2012). Fa parte di consigli direttivi e comitati scientifici di autorevoli riviste specialistiche, oltre che di associazioni e fondazioni. Scrive di cultura e filosofia su testate giornalistiche tra cui *Domenica de Il Sole 24 ore*, *il Venerdì di Repubblica*, *27ORA*. Ha vinto il premio di filosofia *Viaggio a Siracusa* nel 2011. Di prossima pubblicazione la sua raccolta di poesie *Orlando in ordine sparso* (Mimesis, ottobre 2013), in cui a dominare sono le tematiche dell'amore e dell'identità personale.

festival della mente nicla vassallo liguria la donna che amo